

J. M. J.

Carnevale 1908

Risum reputavi errorem, et gaudio dixi: quid frustra deciperis?
Il riso lo reputai una pazzia, e al brio dissi:
Perchè t'inganni?
Ecclesiaste 2 - 2

Questa è sentenza dello Spirito, torna molto a proposito il ricordarla in questi giorni.

Osservate che fa il mondo in questi giorni: ha inventato una festa tutta sua: in cui sia lecito di abbandonarsi alla stravizia ecc. ecc.

Questa invenzione è tutta diabolica. Il demonio è la scimia ecc. Siccome Feste ecc. così una festa a lui consacrata ecc. E quantunque l'uomo sempre cerca sottrarsi ecc. e abbandonarsi ecc. pure è conveniente al diavolo che vi sia un tempo dedicato ad hoc!

Il Carnevale adunque è la "Festa del mondo e del demonio".

Che debbono fare i figli di Dio? ecc. ecc.?

1° Fuggire divertimenti.

2° Offrire riparazioni.

Per questo dovunque Tridui. Noi sempre negl' Istituti. Quest' anno pubblico.

Considereremo quanta la stoltezza dei mondani ecc.

Ma un' altra considerazione uniamo: cioè si affligge il Cuore SS. di Gesù: cioè: Passione intima Cuore di Gesù.

Chi la considera non può avere più pena di godere col mondo, ma piuttosto di piangere con Gesù Cristo. E per dividere questi argomenti in tre discorsi, stasera consideriamo:

1° Che questa Terra non è luogo di godere, ma piuttosto di patire.

2° Se vi è godere in questa vita qual' è

3° Passione del Cuore di Gesù.

No! in questa Terra noi non ci stiamo per godere, ma piuttosto per patire e per espiare! Per tre ragioni:

1° " Peccatori " esiliati ecc. Aveva Iddio creato l' uomo pur troppo per godere ecc. Paradiso terrestre ecc. Ma peccò fu discacciato, fu condannato al dolore ecc. Noi ereditammo il peccato: vi aggiungiamo i nostri. Pater nostri peccaverunt, e poi i nostri peccati! L' uomo è un esiliato. Quomodo contabimus ecc.?

Quant' è misera la condizione dell' uomo: nasciamo piangendo, viviamo piangendo, moriamo piangendo.

Quanti mali ci circondano individuali, Malattie, Pericoli, Persecuzioni, privazioni ovvero necessità che non sempre possiamo soddisfare, Persecuzioni. Mali altrui.

Ergo, risum reputavi errorem, et gaudio dixi: quid frustra deciperis?

2° " Morte " condannati ecc. Ma non solo perchè è condannato a "espiare", ma pure perchè l' uomo è un condannato a morte. Si dimostri - Pulvis ecc. ecc. nasce per morire, crescere vuol dire morire, lotta con la morte, muore sempre, la vita è cammino al patibolo. Può divertirsi? Che direste condannato ecc.?

Invece dovremmo piangere! Oh quei solitari di cui parla S. Giovanni Climaco! Penitenze che facevano pel pensiero della morte. Si può morire ogni momento! I falsi divertimenti l' affrettano.

Lo Spirito Santo ci rappresenta gli stolti:

Umbrae enim transitus est tempus nostrum et non est reversio finis nostri, venite ergo et fruamus bonis ecc. corenemus nos rosis atquam marcescant.

Il sapiente deve dire al contrario: Risum reputavi errorem ecc.

3° "Pericolo" peccare e perderci. Che ci vuole a peccare? Sempre è il pericolo; più nel Carnevale. L' uomo è fragile, tentazioni, scandalo. Che ci vuole a perdersi? Spada di Damocle.

Il peccato accelera la morte. Il peccato uccide l' anima: con questa cautela fuggiamo i pericoli del corpo? Quanti sono nell' inferno che qui godevano? ecc.

Evangelo quella del grano ecc. Ricco Epulone.

II°

Qual' è il vero godere.

1° Grazia di DIO. 2° Pace, 3° Rassegnazione, 4° Speranza, 5° Devozione vera, Amore a G. C.!

2° Il patire così è godere! E questo " godere" immezzo al patire da chi ci proviene? dal patire Gesù! dalle sue pene intime!

III°

Pene intime del Cuore di Gesù
Sì! volgiamo uno sguardo ecc.!

Il Divino Redentore fu chiamato: " virum dolorum et scientem ecc."

Di due specie:

1° " Umanità " Quali? Incarnazione, Natale, Circoncisione, Fuga, Disagi.
Non este in eo sanitas. A planta pedum usque ecc. E' atrocissima, ma vi ha di più:

2° " Pene morali " Pene dell' anima sua SS. Dolori mentali, cogitationis meae dissipatae sunt torquentes Cor meum. Pene intime del suo Divino Cuore. Fin da Bambino, non rise mai, fu mesto sempre! Fonti:

1° Peccati che si addossò conoscendone la "gravità e il numero".

2° Passione espiatrice che dovea soffrire: specie le offese ecc.

3° Castighi degli eletti e pene, Purgatorio, Pene della SS. Vergine.

4° Perdita delle anime.

5° Perdita di Giuda.

6° Prevaricazione degli Ebrei e loro punizione.

Consideriamo per questa 1° volta:

I° Peccati. Conobbe la malizia. Conobbe il numero.

II° Natale: pianse Bambino; cresciuto si ritirava monti e sfogava il suo Divino Cuore in gemiti e sospiri ecc.

III° A 30 anni andò per cercare i peccatori, a stare con loro. Non rise mai. Ecce in pace amaritudo mea amarissima!

4° Orto: tristis est anima mea usque ad mortem. Sudò Sangue.

5° Factum est Cor meum tamquam cera liquescens in medio ventris mei.

II° Passione espiatrice. L' aveva sempre presente: con una vivacità divina, tutti i tormenti, gli oltraggi, sputi ecc. Croce! Oh affanni e spasimi ecc.!

Perorazione

Vide i miei peccati! i vostri! Compatiamolo penetriamo in quel Divino Cuore, e guardiamoci dell' accrescere amarezze! Piangiamo i peccati nostri e di tutti e facciamo guerra al peccato!

Preghiera:

O Sacramentato Gesù, o Cuore di Gesù ecc. ecc.

Vae vobis qui ridetis nunc quia lugebitis et flebitis!

Ev.

E' un conto sbagliato quello di voler godere pochi momenti a costo di dover poi pagare quel piccolo e falso godere con un lungo e tremendo patire. E' una vera stoltezza! Perchè G. C. lo disse: vae vobis ecc.

Queste parole sono rivolte a quelli che cercano il godere quaggiù ecc.

Ieri abbiamo considerato ecc.

Adunque in questa sera giova considerare che tutti falsi goderi si riducono a pene e a castighi di Dio, in questa vita, e a perdizioni eterne nell' altra.

Cominciamo:

I maggiori piaceri che presenta il mondo in questi giorni sono i balli, i teatri, il bere, e il mangiare smoderatamente e il distrarsi con ogni specie di ricreazione.

Or bene tutti questi falsi divertimenti sono cagione di molti peccati, di molte pene, di molti castighi di Dio e di perdizione. E per cominciare dei balli, questi sono per la più la causa di molti peccati.

Il S. Evangelo ci parla di un ballo che fu fatto al tempo di N. S. G. C. dove commesso un sommo delitto che restò memorabile nei secoli. L' uomo più giusto ecc. Giov. B. prigioniero ecc. Erode ecc. erodiade ecc. che l' empio Erode fu preso di una stolta ammirazione ecc. Ecco ecco le tremende conseguenze del ballo. Se oggi non avviene la decollazione di G. B. avviene di tante anime ecc.

I Teatri non sono meno perniciosi. In origine il teatro era un mezzo di moralizzazione e lo può essere ancora quando ecc. Sono mezzi di moralizzazione quando ecc. Ma sono così oggi i teatri? No! invece quanti errori! Il peccato, nefandezza cause cose da ridere! Senza dire tutti gli amoreggiamenti ecc. Il diavolo è l' impresario di tutti i teatri pubblici! Non vi può entrare il Santissimo!

"Castighi" Incendii spaventevoli (si descrivano!)

Vae vobis qui ridetis ecc. Esortazione ai Genitori per i figli e le figlie.

" Gola " Ma io mi accorgo che inutile ecc. Voi nè balli, nè teatri. Mi compiacio.

Eppure voglio parlare con un altro difetto che non è solamente del carnevale: ma sempre ecc. Il soverchio bere e mangiare: "la sfrenatezza della gola"!

Oh che peccato è questo! e che conseguenza produce!
1° Consiste nel mangiare e bere più di quanto è necessario
2° Nel mangiare e bere per sentire il gusto
3° Nel mangiare e bere con danno della salute.
E' uno dei 7 peccati capitali!

I° Origine di tutti i peccati. Adamo ed Eva.
II° Esaù
III° I figli di Giobbe
IV° Baldassare
V° Gionata. "Parvum mellis gustavi et ecce morior"!
VI° Ricco Epulone.

Inferno. Elisabetta regina d' Inghilterra: se Dio mi dà 40 anni di regno ecc.
Quanti vi sono laggiù ecc. Dove sono più i loro pranzi ecc. balli?
Ergo errovimus!
"I santi" Tebaide, S. Nicolò di Tolentino 30 anni. S. Francesco di Paola. S.
Alfonso aloe. Il B. Curato d' Ars, tozzo di pane ecc. Santi sola Comunione.
Non dico fare come quelli, ma guardiamoci intemperanza. Cibi sani e
moderatamente vino, dolci.
Il distrarsi. Danni che produce, vera ricreazione.

Pene intime

G. C. S. N. digiunò 40 giorni!

Pene intime.
1° Ingratitudini umane, Ebrei, Giuda, Noi!
2° Pene degli Eletti, lacrimatus est Jesus, Noli flere!
3° Pene di Maria SS.
4° Pene del Purgatorio

Consoliamo il Cuore di Gesù

Preghiera

Factum est Cor meum tamquam cera liquescens in medio ventris mei.

La Predica di questa sera io la dedico in modo più particolare a quelle anime, che spero siano tutti i miei ascoltanti, le quali non solo amano Dio sopra ogni cosa con un amore apprezzativo ma sentono un particolare trasporto di amore verso il Diletto delle anime Gesù, sentono quella tenerezza che lo fa amare con sentimento intimo: a queste anime che sono sensibili nell' Amore di Gesù io rivolgo questo mio povero discorso, nel quale tratterò di un argomento oltre ogni dire tenero e commovente.

Io v' invito, o anime, come vi ho invitato le altre sere a considerare non solo la follia di quelli che ecc. ecc. ma pure le Pene intime del Cuore SS. di Gesù. Ma questa sera i motivi che io vi presento delle Pene di quel Divino Cuore sono tali che ogni anima se ben li considera non può restare indifferente. Chi non ha cuore può non compatire stasera il Cuore SS. di Gesù, ma chi ha cuore deve partecipare alle pene intime di quel Divino Cuore.

Il soggetto adunque è: Quanto penò il Cuore SS. di Gesù tutta la sua vita vedendo le innumerevoli anime che si dovevano perdere in eterno! Alla vista di tanta eterna ruina si avverava Profeta: Factum est ecc. Consideriamo adunque e procuriamo di consolarlo in tanto dolore.

I° " Oggetti " Nessuno vuol mai perdere un oggetto che ama, e quanto più si ama un oggetto tanto più si pena perderlo, e quanto sia questa pena lo dimostrano l' ansietà del cercarlo e la gioia di ritrovarlo. Il Vangelo ce ne dà un esempio nella donna che possedeva le 10 dramme: ne perdette una ecc. Quest' esempio del Vangelo si riproduce assai spesso. Se noi smarriamo un oggetto ci affliggiamo tanto che abbiamo bisogno grazia per non disperarci. Si piange, si fanno voti a S. Antonio di Padova ecc.

"Persone care" Ma cresce immensamente di più il dolore quando perdiamo persone care! Oh allora quale pena! Quale vuoto rimane nel cuore. E anche qui notate che quanto maggiori sono i vincoli di sangue e di amore che stringono la persona che si perde con quella che resta, maggiore è il dolore, il vuoto, lo strazio, che la persona superstite ne risente. Da ciò avviene che tra le pene di simile natura, è grande la pena di un padre o di una madre che perdono i loro figli. E se questo padre e questa madre ce li figuriamo teneri amanti, delicati ecc. allora la loro pena è così intima ecc. che può anche toglierli di vita: come effettivamente più volte è successo.

Or bene, risalendo da questi paragoni come per una scala fino al Cuore SS. di Gesù, noi vi troviamo tale un dolore per la perdita delle anime che

costituisce un abisso immensurabile di pene che occhio umano non potrà mai scandagliare! Misuriamo se è possibile questi due estremi: l' Amore di Gesù per le anime e la perdita eterna delle anime. L' amore di Gesù non si può misurare perchè " infinito ". la perdita delle anime non si può valutare perchè l' eternità è una specie d' infinità del tempo che noi non possiamo concepire. Il dolore adunque che ne risulta è un dolore "infinito".

Nessun padre, nessuna madre, ha amato giammai i proprii nati come Gesù S. N. amò e ama noi sue creature. Unite tutte le tenerezze ecc. deliquii di amore ecc. tutto è un' ombra a paragone ecc. I Genitori mettono al mondo degli esseri: ma essi non li creano. no; non è il padre, non è la madre che creano i figli. Questo diceva la Madre dei Maccabei ecc. Ma Gesù C. S. N. essendo vero Uomo è anche vero Dio. Egli dunque nei 33 anni ecc. considerava tutte le anime come " creature ": era Padre e ma era pure Creatore. Ecco un motivo di amore che supera ogni paternità, Ergo: anche se una madre dimentica i figli ecc. non obliviscar tui! ma era pure il Redentore. Ci ha ricomprati, ed oh a quel prezzo! che non fece, che non disse per salvarci ecc.? Pene, fatiche, ignominie, ecc. ecc. condanne, Croce ecc. ecc.! Ebbene dopo tanto amore! dopo di aver creato dal nulla anime e corpi, dopo di averle redente, questo divino Redentore le vide perdersi eternamente! Tutto era presente alla vista divina dell' anima sua! Egli vedeva quante e quante anime si dovevano perdere!

Egli ben conosceva che vuol dire "perdizione eterna"! Noi non lo comprendiamo ecc. Egli sì! che vuol dire perdere Dio in eterno! invece di lodare e stare in eterno con gli Angeli ecc. stare in eterno coi demoni ecc. invece di lodare per tutti i secoli eterni ecc. starsene eternamente ad urlare bestemmie maledicendo esistenza senza mai fine!

Vedeva G. C. S. N. spalancato l' abisso dell' eterno baratro innanzi ed egli pieno d' amore, pieno di tenerezza per queste anime impiegava il suo tempo, la sua vita, ecc. per piangere, per sospirare, per patire ecc. dava tutto sè stesso ecc. e pure queste anime per colpa della loro perversa volontà dovevano perdersi! N. S. lo vedeva ed oh! altro che padre, altro che madre! Egli gemeva inconsolabilmente. Nessuno poteva consolarlo in questo dolore!

Mi direte forse: ma non vedeva tante anime che si sarebbero salvate? E' vero non niego che questa vista doveva essere un grande conforto ecc. ma essa non attenuava la pena della perdita delle anime, se pure nè l' accresceva! Mi spiego con un paragone. Un padre ha diversi figli: egli li ama tutti ugualmente: uno di quelli muore: il padre è così afflitto che quasi non lo consola la vista di quelli che restano: anzi vedendoli si ricorda di quello che perdette! Egli sente un vuoto che i superstiti non possono

colmare! E qui giova considerare quel grande insegnamento dei teologi ecc. cioè che G. C. S. N. ama un' anima sola quanto tutte ecc. E se una sola vi fosse stata ecc. morte!

Da ciò vedete se vi possono essere dolori e pene che possono uguagliare quelle che sentì G. C. tutto il tempo di sua vita alla vista ecc. perdita ecc.!

Ah! Egli non ne vedeva perdere una sola, ma innumerevoli!

Questa pena era accompagnata da tante dolorose circostanze quante sono le vicende di un' anima reprobata su questa Terra, prima che giunga all' eterna dannazione.

Spiego meglio il mio concetto. Un padre amantissimo ha un figlio e lo ama immensamente. Quel figlio essendo bambino corrisponde all' amore del padre: lo contracambia di carezze, di baci ecc. Crescendo però negli anni comincia a traviarsi ecc. ecc. Il padre comincia a provare le prime pene: l' apprensione paterna ecc. lo travaglia ecc. Che fa? chiama il figlio ecc. lo ammonisce ecc. gli parla dolce ecc. Il figlio cede, ritorna all' amore del padre ecc.

Che giubilo per il padre! ecc. Ma ecco un nuovo travimento ecc. altri amori lo seducono ecc. egli diventa il figliuol prodigo ecc. Ma questo figliuol prodigo si scuote ecc. ritorna ecc. il padre giubilo ecc. la casa in festa ecc.! Ma ahimè! passa un altro tempo e questo cattivo figliuolo ritorna al vomito! si allontana dalla casa paterna, si getta al mal fare ecc. Inutilmente l' infelice padre l' aspetta ecc.! Finalmente il figlio perverso è preso, è giudicato dal tribunale, è condannato alla morte e muore giustiziato! Quale strazio al cuore di quel povero padre! Per quali vicende di affetti delusi e squarciati passò quel misero genitore.

Ebbene tutto ciò non è che una pallida ombra di ciò che si presenta d' innanzi all' anima Santissima di G. C. nella sua mortale vita rapporto ad ogni anima dannata!

Egli vedeva quell' anima essere dapprima una sua figlia diletta pel santo battesimo. Vestita d' innocenza bella ecc. quell' anima era sua delizia. Ma cresciuta negli anni, la sua prevaricazione finale non avvenne tutta in una volta. Tante volte il Cuore SS. di Gesù passò dal gaudio infinito di possedere quell' anima all' infinito dolore di perderla. Tante volte si allontanò da Dio col peccato, e poi toccato di pentimento ritornò! Vero Padre del prodigo figlio la riabbracciò pentita, le mise al dito l' anello amiciz. lo vestì grazia, le fece il banchetto del suo stesso Corpo ecc. ma ahimè! quell' anima ostinata non perseverò: tornò a con uomini misfatti ecc. e finalmente perì miseramente nell' Inferno!

Tutto vide G. C. S. N. tutto ponderò nella sua divina estimazione. Oggi l' attributo della sua giustizia glorifica sui reprobati: ma allora il suo Cuore

tenerissimo ne sentiva tutta l' amarissima pena. Sì! Egli al vedere dannate tante anime ne sentiva quasi dentro di sè le eterne pene per cui esclamava: dolores inferni circumdederunt me! Factum est Cor.

Noi possiamo prendere argomento per la valutazione di questa pena della parabola ecc. 100 pecorelle (si narri) Or bene. Questa parabola scopre a tutti la grande gioia di G. C. S. N. per la salute delle anime. Ma in un modo occulto e manifesto solo quelli cui è data di contemplare le pene del Cuore di Gesù, scopre l' immensità del dolore che provò G. C. per le anime che si perdono. Imperochè, se il pastore fa tanta gioia per aver trovato la pecorella perduta, che farà egli se non la trova? non è naturale che chiamar debba i pastori ecc. e dire: piangete meco ecc.?

Ebbene! ecco il dolore acebrissimo di G. C. S. N. Tante volte non è il fortunato Pastore che trova la pecorella smarrita! Vede perduta la cerca ecc. lupo sotto i suoi occhi ecc. ecc.! Allora G. C. S. N. chiama Angeli ecc. Piangete meco ecc. Questo lo faceva nei 33 anni. Oh quali sospiri! oh quante volte chiamò a nome le anime ostinate ecc.! La S. Scrittura ce ne dà un' idea in David (Assalonne: si narri) Fili in Abraham! Abraham fili mi! quis mihi tribuat ut morior pro se! Abs. Fili mi! fili mi! fili mi Abs: (Reg. L. 2 c. 18,33) "Quid mihi tribuat ecc. ecc." diceva David. Ma G. C. dava la vita ecc.!

Obiezione. Ma non poteva impedire perdita? Fratelli, Dio si glorifica con la " libera volontà". Qui creavit te sine te ecc. Dio non salva nessuno per forza. Ora qui è dove entrò in agonia il Cuore SS. di Gesù. Il suo Cuore lo spingeva quasi a voler salvare tutti per forza, ma la sua giustizia, gloria, non glielo permettevano. Qui entrò in agonia! Orto. Si possibile est transeat ecc.! Era appunto il calice di questa pena! Sudore di Sangue! L' uomo fu condannato mangiare il pane col sudore ecc. G. C. affannato vedeva che il suo sudore era inutile per tante anime! Questa fu pena di tutta la vita! Natale. Fuga strage innocenti! Lacrimatus Lazzaro!

" Flevit super illam "! Cadute sotto la Croce! " Non super me flete ecc."

Appariva quieto, sereno ecc.! ma sempre mesto! Ecce in pace amaritudo mea amarissima!

Ah fratelli! compassioniamo questa pena del Cuore SS. di Gesù! E' pena di Amore infinito ecc. ecc.! Come i figli che per consolare il padre della perdita di uno si stringono ecc. così noi con G. C. ecc.!

" Maria SS. " La donna delle 10 dramme. Essa sola seppe compatire degnamente questa pena e la divise! Sì! come Madre ecc. ecc. Pure mesta sempre!

Consoliamoli!

1° Salvezza vostra e santificazione

2° Salvezza anime! Come: buon esempio, preghiera, azione.

Preghiera